



Rassegna stampa

Lunedì 24 aprile 2022

A cura dell' Ufficio comunicazione Gesco

La denatalità e il Sud povero

di **Dario Spagnuolo**

Il governo ha deciso di combattere la denatalità, anche per evitare il rischio della "sostituzione etnica". Così, per le coppie che decideranno di dedicarsi alacremente alla procreazione sono previsti sconti fiscali: una detassazione crescente, sempre ammesso che si trovino i soldi necessari. Ora, ragionare sull'andamento della denatalità in Italia aiuterebbe sicuramente a compiere le scelte giuste. Nelle scuole italiane, oramai da diversi anni, gli alunni diminuiscono. Le regioni che vedono scomparire il maggior numero di alunni sono la Campania (quasi 50.000 alunni negli ultimi tre anni) e la Sicilia. Vale a dire due regioni meridionali che hanno a lungo rappresentato il serbatoio di gioventù nel paese. Per comprendere la portata del fenomeno ricordo che nell'anno scolastico 2020/21 in Campania gli alunni sono diminuiti di 18.000 unità, mentre in Lombardia, che ospita la platea scolastica più grande d'Italia, la riduzione è stata di circa 9.000 alunni: la metà della Campania! Il tasso di fecondità in Italia è 1,24 (figli per donna in età fertile). Nel Nord-est sale a 1,31, nel Sud scende a 1,23 con il minimo a Potenza (1,07). Se si volesse solo assicurare il mantenimento della popolazione bisognerebbe raggiungere un tasso del 2,1, quasi il doppio di quello attuale. Un obiettivo lontanissimo considerando l'attuale struttura demografica della popolazione. La denatalità al Nord, poi, è minore grazie ai migranti, mediamente più giovani degli italiani, e a quasi 900 mila alunni stranieri (su circa 7,5 milioni totali di studenti) ai quali ci si ostina a non concedere la cittadinanza, sebbene la metà di essi sia nata in Italia. È un provvedimento troppo avanzato! Affermano i nostalgici dell'Impero romano. Eppure, proprio nell'Impero romano avere la cittadinanza era più facile. Al Sud, invece, le donne lavoratrici sono poche e il lavoro precario, il lavoro "nero", è molto diffuso. Giovani mamme disoccupate e padri precari, dunque, saranno esclusi dai benefici previsti dal governo. L'effetto della detassazione nel Mezzogiorno sarà quasi nullo. Ora la domanda è: come mai proprio nelle regioni dove il tasso di natalità era più alto si assiste al

maggiore crollo demografico? Semplice: nelle regioni meridionali non ci sono servizi, tanto meno servizi per le famiglie. Fare figli significa assumersi la spesa di curarli, dato che la sanità pubblica batte in ritirata. Significa rinunciare a lavorare, perché le scuole non hanno il tempo pieno né gli spazi mensa e, se il lavoro è precario, se sei fortunato guadagni a sufficienza per pagare la baby-sitter, dunque il gioco non vale la candela. Farli crescere significa assicurare loro spazi per giocare e fare sport, altra merce rarissima in tutto il Sud Italia. Al Sud tante famiglie si ritrovano ridotte alla fame nel volgere di poche settimane. Lavoro "nero", infatti, significa anche lavoro senza garanzie. Considerando il quadro delle disuguaglianze si capisce, poi, che la spesa storica e la paventata Autonomia differenziata finiranno per strangolare definitivamente il Mezzogiorno con un meccanismo inesorabile: senza trasferimenti dal centro a titolo perequativo non è possibile promuovere lo sviluppo economico e sociale; senza lo sviluppo non si crea lavoro "bianco" e non aumenta la base imponibile; senza introiti provenienti dalle tasse gli enti locali riducono sempre più i servizi erogati e si innesca una spirale viziosa da cui è possibile uscire solo con l'applicazione dei principi solidaristici e di sussidiarietà pure proclamati dalla Costituzione. In conclusione, non è la leva fiscale da azionare. È necessario investire subito sui servizi. Al contrario l'ultima finanziaria prevede già tagli pesantissimi per le scuole della regione, mentre sulla sanità pubblica sono continui gli appelli di De Luca. Sono i servizi a definire la cittadinanza. Se il governo non può sperare di risollevare le nascite con una simile politica, c'è da chiedersi se valga la pena di spendere energie per contrastare la minaccia della "sostituzione etnica", che il governo intende scongiurare con restrizioni che finiranno per danneggiare anche chi nel Belpaese c'è già da tempo e si sente italiano. In Italia mancano migliaia di medici e infermieri. La situazione, grave al punto da costringere a richiamare in servizio i pensionati. Gli italiani sono sempre più anziani e, dunque, il loro fabbisogno di cure è in continuo aumento. A 20 anni può capitare per un anno o più di non vedere mai un medico, a 60 anni le analisi ogni sei mesi sono routine. Alcuni, per ottenere le cure migliori si recano negli Stati Uniti. Qui sono curati da medici asiatici, di origine cinese o indiana. Le migrazioni, per l'Italia, non solo sono un'opportunità. Sono una necessità che non è più possibile rinviare.

Il terzo settore

Un patto per rilanciare il welfare

di **Giovanni Laino**

Gli enti del terzo settore associati nel Coordinamento nazionale delle comunità accoglienti (Cnca) a Napoli stanno rilanciando con più forza l'iniziativa per innovare e consolidare il welfare urbano. Per questo hanno incontrato il sindaco Gaetano **Manfredi** proponendo un patto di cooperazione per i servizi sociali. La rete nazionale a Napoli è costituita da nove consolidate organizzazioni che da decenni offrono servizi cooperando con le istituzioni. Con un fatturato complessivo annuale di circa 7 milioni di euro, oltre 400 lavoratrici e lavoratori, insieme a volontari, offrono servizi a circa 19 mila persone fra bambini e ragazzi, migranti, donne in difficoltà, detenute. Un contributo ben significativo all'infrastruttura sociale napoletana che, realizzata anche da tante altre organizzazioni, evita disastri sociali e sostiene centinaia di storie di emancipazione e concretizza importanti servizi. Il Cnca quindi ha incontrato il sindaco per proporre un patto di condivisione per le politiche sociali di tipo strategico. Nell'incontro **Manfredi**, riferendosi ad esempio alla questione della dispersione scolastica, si è detto convinto che è necessario trovare il modo per rendere più efficaci gli sforzi, stando a diretto contatto con i ragazzi e le loro famiglie. Questo anche riorganizzando meglio il lavoro inter-assessorile e quello dei dirigenti e facendo tesoro della prossimità alle persone e delle competenze che le associazioni assicurano nei quartieri. Il Cnca non ha indicato un progetto. Ha chiesto al sindaco e all'amministrazione di fare un salto di qualità

di tipo strategico: cambiare visione, fare scelte per migliorare l'efficacia delle procedure dell'amministrazione assumendo gli enti qualificati del terzo settore come interlocutori per le diagnosi, il disegno e la realizzazione delle politiche, superando una impostazione secondo cui gli enti sono meri attuatori di progetti stabiliti e guidati solo dall'amministrazione. Il sindaco si è detto ben consapevole che si tratta di superare l'impostazione a silos secondo cui il welfare è organizzato per servizi distinti e separati. Il Cnca si è impegnato a offrire al sindaco alcune proposte. Si tratta quindi di mettere in opera forme di cooperazione, collaborazione che, nel rispetto delle norme rilanci il disegno e la realizzazione delle politiche con fantasia, realismo ma anche con scelte coraggiose per l'innovazione, il potenziamento dell'intermediazione e dell'infrastrutturazione sociale. Si tratta anche di chiedere semplificazioni normative a livello nazionale. A Napoli gli enti di terzo settore più competenti attraggono anche risorse erogate da fondazioni e ministeri che aumentano significativamente i finanziamenti messi in campo per la città. Motivo in più per favorire sinergie. C'è ad esempio l'urgente questione di sedi e spazi. Un patrimonio di beni che il Comune deve mettere a disposizione entro una sorta di piano quadro delle attrezzature di welfare. C'è anche da considerare meglio il lavoro di educatrici e operatori del terzo settore che lavorano con molto impegno ma che stanno cercando altri lavori. Il sindaco si è detto consapevole e disponibile a non considerare le organizzazioni di terzo settore come aziende fornitrici di prodotti o servizi standard ma la sfida è innervare nelle pratiche questa consapevolezza. Ora si tratta di aprire un cantiere di reale innovazione sociale.

I FONDI DEL PNRR Ci sono progetti di riqualificazione urbana e rilancio, ma molti Comuni hanno chiesto delle proroghe

In Campania 11 miliardi in bilico

Il piano più ambizioso è quello dell'Albergo dei poveri, per il quale sono stati chiesti 115 milioni

NAPOLI. Le aspettative sono tante anche in Campania: si va dalla riqualificazione urbana di interi quartieri, alla rigenerazione di luoghi simbolo come l'Albergo dei Poveri a Napoli. Ma il Pnrr, oltre ad essere una grande opportunità di rilancio (progetti per complessivi 11 miliardi in Campania), presenta anche le sue spine con la scadenza del 2026 da rispettare che per molti comuni è già un incubo. I progetti più a rischio - come ricordato più volte da Anci Campania nelle sue interlocazioni col Governo - riguardano soprattutto quelli legati all'edilizia scolastica e alla rigenerazione urbana. Molti comuni hanno chiesto proroghe al Ministero dell'Istruzione perché hanno difficoltà nell'aggiudicare i lavori. Negli ultimi sette anni - spiegano - il personale è dimezzato e non c'è stato turn over. E se manca il personale per seguire le procedure diventa complicato anche mettere sotto contratto le imprese. Per quanto riguarda i progetti Napoli fa la parte del leone: dall'Albergo dei Poveri alla riqualificazione delle periferie più degradate come Scampia e Taverna del Ferro. La parola d'ordine è riqualificazione urbana ma non mancano altri filoni: si va dal rafforzamento del sistema trasporti, con l'acquisto di nuovi bus elettrici, ai fondi per la linea 1 e la linea 6 della metropolitana con l'acquisto di nuovi treni, fino alle spese per la progettazione e la digitalizzazione, per chiudere con le piste ciclabili. Il progetto più ambizioso resta la riqualificazione dell'Albergo dei

Poveri, un intervento da 115 milioni. Seguono i piani urbani integrati che nel Comune di Napoli prevedono interventi di rigenerazione urbana da 70 milioni per Scampia e da 50 milioni per Taverna del Ferro. Tutti progetti acquisiti sui quali la filiera istituzionale è al lavoro: obiettivo aprire i primi cantieri nel secondo semestre del 2023. Stesso discorso per i progetti della città metropolitana dove si prevede un piano urbano integrato da 350 milioni per interventi di rigenerazione urbana in vari comuni dell'hinterland. A Caserta sono stati messi a terra progetti per circa 75 milioni, di cui 20 destinati alla rigenerazione urbana di 17 siti.

Da segnalare anche il progetto Pinqua, per la riqualificazione del popoloso quartiere Acquaviva che fa 20mila abitanti, la riqualificazione di scuole e palestre per 20 milioni, i 10 milioni per un impianto green di recupero dei pannolini. A seguire 4 milioni di euro per le piste ciclabili, 1,5 per la transizione digitale e 4 destinati a disabilità e nuove povertà. Punta forte sulle risorse del Pnrr anche la provincia di Salerno: in cantiere il completamento del collegamento Salerno Arechi-Aeroporto per 60 milioni, il dragaggio del porto commerciale di Salerno e del canale di ingresso, per 40 milioni, e il prolungamento del molo Manfredi per 15.

A Benevento si punta sulla stazione Centrale-Hub dell'Alta Capacità (investimento da 30 milioni di euro); sulla rete degli asili nido (39 milioni per 32 progetti

di sicurezza scolastica) e sulla edilizia scolastica (15 milioni di euro per la ricostruzione di un solo edificio). C'è poi il capitolo della digitalizzazione della Pa: su 550 comuni della Campania quasi tutti si sono registrati sulla piattaforma PA digitale 2026, e 547 hanno almeno una candidatura finanziata. Sull'efficienza energetica, tanti i comuni della Campania che hanno fatto richiesta. In Provincia di Napoli concessi 9,2 milioni all'anno per i bandi finanziati fino al 2024, in provincia di Salerno andranno oltre 10 milioni all'anno, 6,5 milioni in provincia di Avellino, 4,2 milioni in provincia di Benevento e 7,4 milioni all'anno per rigenerare i comuni del Casertano.

Le principali difficoltà sono dovute alla complessità delle procedure; alla scarsa funzionalità della piattaforma ReGis del Mef; alla mancanza di un fondo di rotazione: molti comuni della Campania con le casse vuote non possono anticipare soldi alle ditte (il Pnrr mette a disposizione solo il 10%); al turn over del personale comunale che ha dimezzato gli addetti (Comuni come Caserta sono passati negli ultimi sette anni da 539 a 249 dipendenti, i dirigenti da 8 a 2). E il personale under 40 nei Comuni della Campania è pari solo al 4,8%. I nuovi concorsi per assumere giovani laureati per i progetti Pnrr - infine - non sono stati coperti al 70% perché i giovani laureati non accettano contratti con scadenza 2026 retribuiti con 1300-1400 euro netti al mese.



POLIZIA MUNICIPALE Al setaccio bar e locali. Posti di blocco: 13 auto prelevate col carroattrezzi

Movida, controlli da Chiaia a piazza Garibaldi

NAPOLI. Servizi raddoppiati per garantire a napoletani e turisti, in questo lungo week end, il massimo possibile di sicurezza. Nel fine settimana la Polizia Locale di Napoli ha presidiato i principali luoghi della movida cittadina. Il reparto Tutela Emergenze Sociali e Minori nelle attività di controllo per il consumo di alcol e stupefacenti da parte di minorenni nella zona del Centro Storico ha individuato 4 minorenni e un giovane maggiorenne in possesso di sostanze stupefacenti. Le sostanze trovate in modica quantità per l'uso personale sono state sequestrate con segnalazione alla Prefettura e i minorenni sono stati affidati ai genitori informandoli dell'accaduto.

Per i controlli di Polizia Amministrativa effettuati nelle zone di Chiaia, Vomero, Centro Storico e San Lorenzo, sono stati elevati 25 verbali a titolari di esercizi di somministrazione che viola-

vano le prescrizioni di impatto acustico, per occupazione di suolo senza titolo o in difformità, mancata differenziazione dei rifiuti e sversamento fuori orario, tabelle pubblicitarie prive di autorizzazione e per la vendita di alcolici a ragazzini minorenni e senza autorizzazione. Sul fronte delle verifiche al Codice della Strada postazioni di controllo in via Caracciolo, in piazza Vittoria, nei punti nevralgici dei quartieri Stella e San Lorenzo, e nella zona del Vomero, hanno consentito il controllo di 231 veicoli e di elevare 165 verbali per guida senza patente, assenza di copertura assicurativa, assenza dei documenti necessari per la circolazione, sosta irregolare e altre infrazioni, oltre al sequestro e fermo amministrativo di 3 veicoli e il prelievo di 13 autovetture con i carri gru, quale sanzione accessoria alla sosta irregolare. Durante i controlli è stata accertata la guida di un vei-

colo con targa straniera corrispondente ad un veicolo cessato dalla circolazione per distruzione e telaio alterato, un altro conducente di nazionalità straniera ha esibito una patente chiaramente falsificata. Entrambi sono stati denunciati con sequestro penale del veicolo e del documento falso.

In piazza Garibaldi un conducente fermato per un controllo ha opposto resistenza all'identificazione e minacciato gli agenti che lo hanno denunciato per resistenza, minacce e aggressione a pubblico ufficiale. In via Brogna è stato individuato e sanzionato un parcheggiatore abusivo che per i suoi comportamenti è stato denunciato per il reato di oltraggio e minacce a pubblico ufficiale. Sono state inoltre impiegate pattuglie fino alle ore 24, in piazza Garibaldi, per contrastare le criticità della zona e impedire i mercatini abusivi di merci usate.